

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 31 luglio 2015



CNI

Italia Oggi	31/07/15	P. 27	Per incrementare la crescita tecnologica...		1
-------------	----------	-------	---	--	---

RETI IMPRESA

Italia Oggi	31/07/15	P. 29	Professionisti in reti d'impresa	Cinzia De Stefanis	2
-------------	----------	-------	----------------------------------	--------------------	---

SICUREZZA ICT

Repubblica	31/07/15	P. 21	"Da Hacking Team danni alle indagini sui terroristi islamici"	Marco Mensurati Fabio Tonacci	3
------------	----------	-------	---	----------------------------------	---

Corriere Della Sera	31/07/15	P. 1-16	Terrorismo, ecco le indagini bruciate dai pirati della Rete	Fiorenza Sarzanini	5
---------------------	----------	---------	---	--------------------	---

Stampa	31/07/15	P. 18	L'attacco degli hacker alla polizia cancella le indagini sul terrorismo	Francesca Schianchi	7
--------	----------	-------	---	---------------------	---

CATASTO

Corriere Della Sera	31/07/15	P. 45	Il Catasto e le regole sulla tassazione degli immobili	Corrado Sforza Fogliani	9
---------------------	----------	-------	--	----------------------------	---

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	31/07/15	P. 37	Casse, bilanci tecnici con rendimento «pieno»	Valentina Melis Federica Micardi	10
-------------	----------	-------	---	-------------------------------------	----

Italia Oggi	31/07/15	P. 31	Contributi a Cassa forense senza nessuna distinzione		11
-------------	----------	-------	--	--	----

BANDA LARGA

Corriere Della Sera	31/07/15	P. 35	Enel rilancia sulla banda larga «Pronti a cablare le prime 25 città»		12
---------------------	----------	-------	--	--	----

ANAC

Italia Oggi	31/07/15	P. 38	Via a 35 centrali committenza	Andrea Mascolini	13
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	----

CONCESSIONI AUTOSTRADALI

Italia Oggi	31/07/15	P. 38	Concessioni autostrade, il modello è la Francia		14
-------------	----------	-------	---	--	----

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	31/07/15	P. 11	Ripartono gli investimenti ferroviari	Alessandro Arona, Raoul De Forcade	15
-------------	----------	-------	---------------------------------------	---------------------------------------	----

TTIP

Sole 24 Ore	31/07/15	P. 14	Con il Ttip, mezzo punto di Pil in più per l'economia italiana	Rossella Bocciairelli	16
-------------	----------	-------	--	-----------------------	----

DDL CONCORRENZA

Corriere Della Sera	31/07/15	P. 34	Il colpo di frusta e quel dubbio sui risarcimenti	Francesco Di Frischia	17
---------------------	----------	-------	---	--------------------------	----

EFFICIENZA ENERGETICA

Italia Oggi	31/07/15	P. 36	Edifici ai raggi X		18
-------------	----------	-------	--------------------	--	----

ECONOMIA

Sole 24 Ore	31/07/15	P. 2	L'economia Usa cresce ma non corre	Marco Valsania	19
-------------	----------	------	------------------------------------	----------------	----

ILVA

Repubblica	31/07/15	P. 20	Veleni dell'Ilva nuova inchiesta "Ha continuato a inquinare"	Giuliano Foschini	22
-------------------	----------	-------	--	-------------------	----

SCIENZA E TECNOLOGIA

Repubblica	31/07/15	P. 35	In orbita a sessant'anni l'avventura di Astropaolo	Silvia Bencivelli	24
-------------------	----------	-------	--	-------------------	----

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	31/07/15	P. 31	Certificati, rilascio online sprint		26
--------------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

AVVOCATI

Italia Oggi	31/07/15	P. 31	Cassazione e Cnf insieme per la tutela		27
--------------------	----------	-------	--	--	----

PREVIDENZA

Italia Oggi	31/07/15	P. 31	Casse, il bonus è realtà	Beatrice Migliorini, Valerio Stroppa	28
--------------------	----------	-------	--------------------------	---	----

Per incrementare la crescita tecnologica il Consiglio nazionale degli ingegneri e il Centro italiano di ricerche aerospaziali hanno siglato un accordo che fa «Scintille»: questo, infatti, il nome della luminosa iniziativa, «un concorso che», dichiara il presidente dei professionisti Armando Zambrano, intende «promuovere e potenziare il ruolo trasversale dell'ingegnere e dell'ingegneria in tutti i settori connessi al miglioramento delle condizioni di vita e dell'ambiente nonché, più in generale, incentivare la crescita tecnologica e culturale nazionale mediante la creazione di uno strumento operativo di ausilio e di supporto agli ingegneri».



La risposta fornita dall'Agenzia delle entrate a un interpello posto dagli architetti

Professionisti in reti d'impresa *Basta aver costituito una società, anche unipersonale*

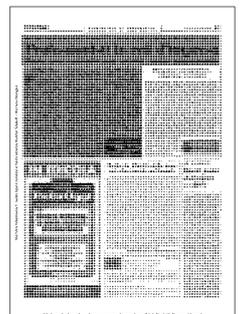
**PAGINA A CURA
DI CINZIA DE STEFANIS**

Possono partecipare alle reti di impresa i professionisti iscritti al registro delle imprese, e quindi tutti i professionisti che hanno costituito una società tra professionisti (Stp), anche come società unipersonale o come società di persone. Non possono partecipare alla rete d'impresa i singoli professionisti iscritti negli albi. Ma è comunque necessario un intervento normativo per prevedere l'applicazione di incentivi fiscali ai professionisti riuniti, per l'appunto, in rete di impresa. Questa la precisazione dell'agenzia delle entrate alla quale il consiglio nazionale degli architetti (Cnappc) ha sottoposto un interpello per sapere se sia applicabile anche ad un architetto la normativa sulle reti di impresa. I tecnici delle agenzie delle entrate ricordano che la disciplina del contratto di rete è stata introdotta per effetto dell'articolo 3, commi 4-ter e quater, del

decreto legge 10 febbraio 2009 n. 5, ma a distanza di un anno è stata completamente modificata dall'articolo 42 del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 che ha apportato significative novità alla disciplina civilistica del contratto di rete e ha contemporaneamente istituito una agevolazione fiscale a favore delle imprese aderenti ad un contratto di rete. La norma agevolativa ha come obiettivo il completamento del programma comune di rete previsto dal contratto e a tal fine istituisce, al ricorrere di particolari condizioni a favore delle imprese partecipanti un regime di sospensione d'imposta sugli utili d'esercizio accantonati ad apposita riserva e destinati al fondo patrimoniale per la realizzazione degli investimenti previsti dal programma preventivamente asseverato. In merito alla possibilità dei professionisti di aderire ad un contratto di rete i tecnici delle entrate sottolineano che il contratto è soggetto ad iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese presso cui è

iscritto ciascun partecipante ai sensi dell'articolo 3, comma quater, del decreto legge 10 febbraio 2009 n. 5. L'ampliamento dei soggetti che possono sottoscrivere il contratto di rete, al fine di ricomprendervi anche i professionisti, necessita di apposite modifiche alla disciplina civilistica dell'istituto. Inoltre per garantire l'applicazione degli incentivi fiscali ai professionisti riuniti in rete, sarebbe comunque necessario un intervento ad hoc, al fine di garantire un'applicazione della misura agevolativa in linea con le modalità di determinazione del reddito di lavoro autonomo. Per esplicita previsione normativa possono partecipare al contratto di rete solo i soggetti tenuti all'iscrizione al registro delle imprese.

—© Riproduzione riservata—

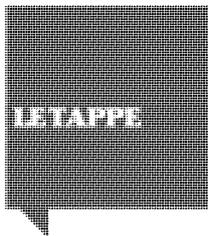


L'allarme

PER SAPERNE DI PIÙ
www.poliziadistato.it
www.hackingteam.it

“Da Hacking Team danni alle indagini sui terroristi islamici”

Il capo della Polizia Pansa al Copasir: “Nel 2011
l'ultimo controllo sulla società del software spia”



L'INTRUSIONE

Il 6 luglio la società milanese Hacking Team denuncia l'intrusione informatica: rubati (e pubblicati online) 420 gigabyte di documenti riservati

IL TROJAN

Il software spia prodotto da Ht, “Rcs-Galileo”, era utilizzato dalle forze dell'ordine italiane in decine di indagini, molte sul terrorismo

LA PROCURA

Sul caso sta indagando la procura di Milano: sono indagati alcuni ex dipendenti di Ht che hanno creato una società a Malta

**MARCO MENSURATI
FABIO TONACCI**

ROMA. «L'ultima volta che abbiamo fatto i controlli su Hacking Team è stato nel 2011, in sede di rinnovo del contratto». È forse questo il passaggio più delicato dell'audizione di ieri del capo della Polizia Alessandro Pansa, insieme al capo della Postale Roberto Di Legami, davanti al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. Quattro anni senza che nessuno verificasse cosa stia succedendo nella società che vende il software spia “Rcs-Galileo” non solo alla Polizia, ma anche ai Carabinieri, alla Finanza, all'Aise e a diversi soggetti privati, sono oggettivamente troppi.

Se infatti qualcuno si fosse disturbato prima, avrebbe scoperto che Hacking Team nel triennio 2012-2014 stava avendo più di un problema: dipendenti che se ne andavano portando con sé il codice sorgente di “Rcs”, battaglie legali interne, voci (rivelatesi poi fondate) di rapporti con regimi liberticidi.

Il punto è che il 6 luglio scorso, Hacking Team è stata vittima di un'intrusione informatica: 420 gigabyte di dati, contenenti documenti riservati, email, il codice sorgente di Rcs e il manuale per utilizzarlo, sono stati trafugati e pubblicati su Internet. Sul ca-

so sta lavorando la procura di Milano, che ha iscritto nel registro degli indagati alcuni ex dipendenti che hanno fondato un'altra società a Malta.

Sostiene Pansa, davanti al Copasir: «Ci sono stati dei rallentamenti in molte indagini, soprattutto in quelle per terrorismo internazionale per cui si faceva un utilizzo molto diffuso di Rcs». Nel caso dei due estremisti arrestati a Brescia la settimana scorsa, le operazioni invece sarebbero state accelerate.

Numeri precisi non sono stati comunicati. Quello che è successo, ha spiegato il capo della Polizia, è che gli investigatori sono stati costretti a disattivare immediatamente da remoto il trojan installato su computer e smartphone degli indagati intercettati. Prima ancora che gli antivirus, aggiornati dalle case produttrici per individuare Rcs, permettessero agli “obiettivi” di sapere di essere spiati. «Non ci risultano dissevelamenti di questo tipo».

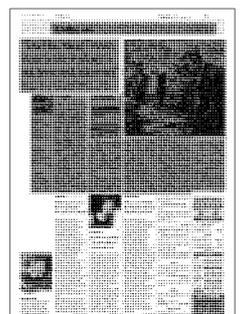
Nemmeno sono state rilevate situazioni in cui gli spiati, grazie alla manipolazione del software di Hacking Team, siano diventati spioni. «I dati venivano incamerati su computer diversi da quelli utilizzati per intercettare», dice Pansa. Non solo. La società milanese ha potuto intervenire da remoto solo per aggiornare il programma, e il flusso delle informazioni era univoco: da Hacking Team ai computer dei poliziotti.

«Mai viceversa».

E però Pansa parla lo stesso di «danno», perché adesso gli inquirenti si trovano senza un'arma fondamentale nelle inchieste sul terrorismo di matrice islamica (il proselitismo e la radicalizzazione avviene spesso online), sulla mafia e su reati quali la pedopornografia in Rete.

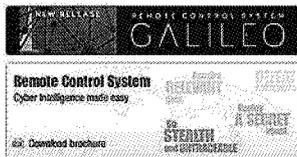
I membri del Copasir hanno chiesto come il Dipartimento di Pubblica Sicurezza intenda risolvere la questione. «Stiamo cercando un nuovo interlocutore». Significa andare sul mercato estero perché in Italia non esistono altre società del calibro di Hacking Team. Significa, anche, che prima di scegliere un nuovo partner il Viminale dovrà fare verifiche molto approfondite prima di concedere il Nos, il Nulla Osta Sicurezza che la società milanese aveva, ottenuto nel 2004 al tempo del primo contratto con la Polizia di Stato. E rinnovato di volta in volta, con cadenza troppo elastica.

Sulla vicenda sono chiamati a riferire la settimana prossima al Copasir il generale Manenti dell'Aise, il comandante generale dei Carabinieri Del Sette e quello della Finanza Capolupo. E anche il ministro della Giustizia. Da lui i membri del Comitato vogliono sapere il numero delle procure che hanno autorizzato l'uso del software-spia e i risultati così ottenuti.





**Invisible to the target.
Evades computer security.**



AL VINDICALE
Il capo della polizia Pansa
con il ministro Alfano e
il capo il colonnello Scillato

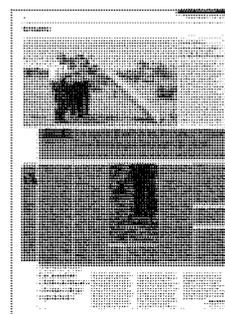
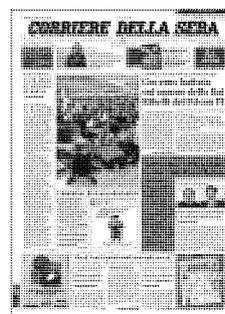
L'ALLARME DI PANSÀ NELL'ELENCO L'INCHIESTA SULLA JIHAD A BRESCIA

Terrorismo, ecco le indagini bruciate dai pirati della Rete

di **Fiorenza Sarzanini**

Davanti al comitato parlamentare di controllo il capo della polizia Alessandro Pansa ha parlato di danni pesantissimi provocati dai «pirati» informatici all'azienda milanese Hacking Team srl. Proprio per salvare l'inchiesta sui due stranieri residenti a Brescia accusati di terrorismo, i due sono stati arrestati il 22 luglio, prima che la sottrazione dei dati potesse far loro capire che erano «pedinati». Pansa ha poi spiegato che altre inchieste, «alcune proprio sui fondamentalisti islamici, sono state invece bloccate quando è stato svelato su Internet il "codice sorgente" del sistema utilizzato». Altre ancora «hanno subito gravi danni». Le conseguenze rischiano di essere ben più serie — con attacchi che in futuro potrebbero riguardare reti elettriche e ferroviarie.

a pagina **16**





di **Fiorenza Sarzanini**

I sospetti jihadisti tra Brescia e Milano Ecco le indagini bruciate dai pirati

Pansa e l'attacco a Hacking Team: i dati rubati hanno vanificato le intercettazioni

ROMA L'arresto dei due stranieri residenti a Brescia e accusati di terrorismo è scattato il 22 luglio, prima che l'indagine fosse «svelata». Le intercettazioni sui computer del tunisino Lassad Briki e del pachistano Muhammad Waqase — sospettati di voler colpire la base militare di Ghedi e compiere altre azioni in nome dell'Isis — erano infatti effettuate con le apparecchiature di «Hacking Team srl», l'azienda milanese finita sotto attacco due settimane fa. E dunque si è deciso di far scattare i provvedimenti prima che fosse troppo tardi e dunque per scongiurare il rischio che potessero scoprire di essere «pedinati» e fuggire. Altre inchieste, «alcune proprio sui fondamentalisti islamici, sono state invece bloccate quando è stato svelato su internet il «codice sorgente» del sistema utilizzato oppure hanno subito gravi danni». A rivelarlo è stato il capo della polizia Alessandro Pansa al comitato parlamentare di controllo. E ha così confermato il danno pesantissimo provocato dall'intrusione dei «pirati» nel sistema della società milanese. In realtà le conseguenze rischiano di essere ben più serie — con attacchi che in futuro potrebbero riguardare le reti elettriche e ferroviarie, ma anche possibili ricatti industriali portati avanti grazie ai dati «rubati» —, però quanto emerso già dimostra quali interessi si muovano dietro l'azione, che non ha ancora un colpevole né un movente preciso.

L'audizione

Il prefetto viene convocato proprio per analizzare che cosa sia accaduto e soprattutto che cosa stia provocando l'attività di hackeraggio contro l'azienda. Lo accompagna il capo della

polizia postale Roberto Di Legami, cui sono delegate le verifiche disposte dalla magistratura di Milano. Sia pur rispettando il riserbo sugli accertamenti tuttora in corso e soprattutto quello sui fascicoli che si è stati costretti a chiudere, Pansa lancia l'allarme: «Abbiamo dovuto sospendere l'attività di intercettazione». Il «Remote control system» della «Hacking consentiva di introdursi nei sistemi informativi degli indagati — dunque anche negli smartphone — e in alcuni casi si trasformava in una vera e propria microspia per captare le conversazioni ambientali. Un'attività investigativa preziosa che si è stati costretti ad interrompere perché con il codice sorgente i sospettati avrebbero potuto facilmente scoprire di essere sotto controllo. E in effetti sembra che qualcuno lo abbia appreso proprio azionando l'antivirus, dunque sarebbe stato inutile continuare, se non addirittura dannoso perché sapendo di essere «ascoltati» gli indagati avrebbero anche potuto fornire false piste. Oltre alle inchieste

Le altre conseguenze
Non sono escluse in futuro aggressioni alla rete ferroviaria o ricatti industriali

per terrorismo, le intercettazioni in corso riguardavano reati contro la pubblica amministrazione e relativi alla criminalità organizzata.

La prevenzione

In tema di fondamentalismo il grave danno riguarda soprattutto le attività di prevenzione. I controlli vengono infatti effettuati monitorando ciò che gli stranieri residenti tra Roma, Milano, Torino e altre importanti città postano via web, i siti che frequentano, i contatti che hanno, con un'attenzione particolare a quelli nelle zone di guerra o comunque dominate dall'Isis. L'azzeramento del software «Galileo» ha di fatto annullato questa possibilità di intervento e i timori del capo della polizia — condiviso dagli inquirenti — adesso si concentrano su quanto potrà accadere in futuro. Il prefetto ha infatti ribadito che «al momento nessuna azienda italiana è in grado di fornire un servizio simile a quello che «Hacking Team» metteva a disposizione della polizia e delle altre forze dell'ordine». Non solo. E sarà il ministro della Giustizia Andrea Orlando, convocato per la prossima settimana, a dover chiarire quali Procure e quante inchieste abbiano subito danni.

Il movente

Pansa ha rassicurato i parlamentari escludendo che «i computer della polizia possano essere stati violati, perché l'azienda non aveva accesso diretto, ci forniva i suoi programmi sin dal 2004, quando fu firmato un contratto in esclusiva della durata di tre anni. Accordo che fu poi rinnovato senza però prevedere l'esclusiva». E infatti «Hacking Team» lavorava anche con i carabinieri e con l'Aise, il servizio segreto che si occupa di estero. Le verifiche per stabilire quanti e quali dati siano stati trafugati sono tuttora in corso. Rimane privilegiata la pista che qualcuno sia riuscito a rubare i «codici» grazie a complicità interne, ma la convinzione è che si tratti di un'organizzazione legata a uno Stato estero, non necessariamente «nemico». Qualcuno che potrebbe usarli in futuro contro enti, istituzioni o grandi aziende private.

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrestati

I due stranieri arrestati, il 22 luglio, a Brescia per sospetti legami con l'Isis (Ansa)

La vicenda



● Alessandro Pansa (sopra), capo della polizia, ha spiegato al Copasir i risvolti dell'attacco informatico all'azienda «Hacking Team»

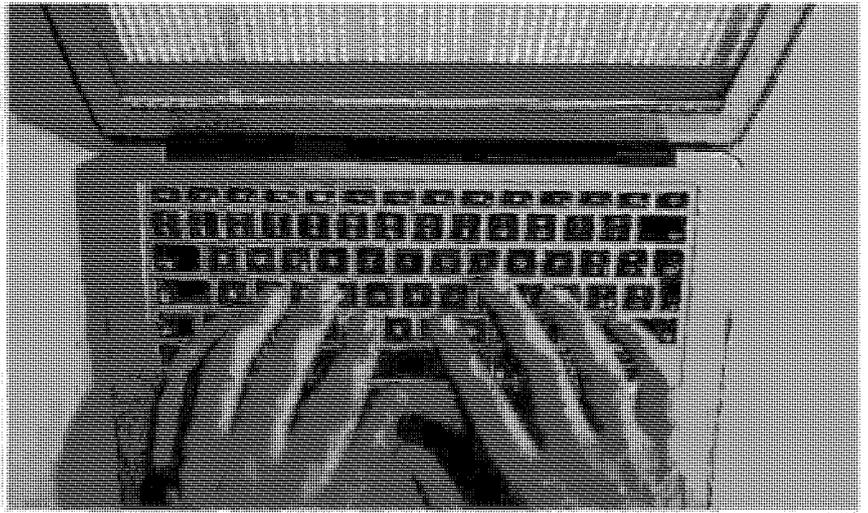
● Pansa ha detto che i pc della polizia non sono stati violati ma che sono state sospese alcune attività di intercettazione e prevenzione. Non esclude attacchi futuri grazie ai dati «rubati»

L'attacco degli hacker alla polizia cancella le indagini sul terrorismo

Pansa al Copasir: "Gravi danni". Si cercano software alternativi

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA



2
inchieste
Sono quelle
portate
comunque
a termine
nonostante
l'attacco
informatico
al software
in uso
alla polizia
per
controllare
sospettati
di
terrorismo

Gia quando, a inizio luglio, si è saputo dell'attacco informatico alla società milanese Hacking Team, di cui la polizia era cliente dal 2004, si potevano immaginare conseguenze serie. Ma ieri, chiamato in audizione dal Copasir (il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica), il capo della polizia, Alessandro Pansa, accompagnato dal capo della Polizia postale e delle comunicazioni, Roberto Di Legami, ne ha dato autorevole conferma: ha infatti spiegato che l'attacco alla società produttrice di software spia utilizzati da oltre dieci anni anche dalla nostra polizia, ha procurato un «grave danno» a inchieste in corso, specie a quelle sul terrorismo, molte delle quali sono state fermate.

Due casi

Anche se il capo della polizia non scende in dettagli (probabile che integrerà altre comunicazioni al Copasir), altre fonti spiegano come siano in particolare due le inchieste che hanno subito contraccolpi dall'hackeraggio della Ht, un furto in-

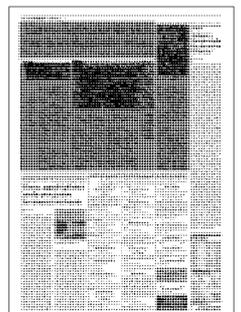
formatico che ha riversato in rete 400 gigabyte di dati e portato ovviamente la polizia alla dismissione del software Galileo. La prima indagine è quella che ha condotto all'arresto, pochi giorni fa a Brescia, di un tunisino e un pakistano accusati di associazione con finalità di terrorismo: i sospettati sono stati fermati comunque, ma si è resa necessaria un'accelerazione rispetto ai tempi che gli investigatori avevano previsto. Una seconda indagine particolarmente danneggiata dall'hackeraggio di Ht riguardava una giovane di Milano, ipotetica futura kamikaze, con cui gli inquirenti hanno dovuto interrompere momentaneamente i «contatti» (tramite appunto i

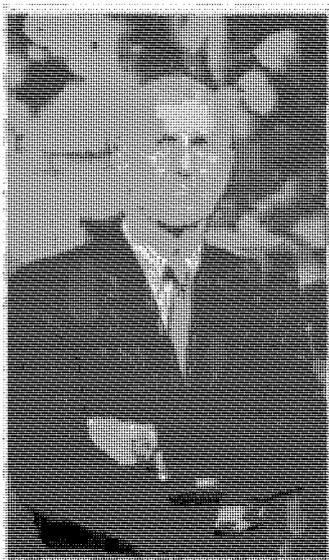
software preposti a tenerla sotto controllo) dopo l'attacco alla Ht: nel frattempo, lei se n'è andata in Siria.

Nuovi software

Si sta ancora indagando per individuare i responsabili dell'attacco all'azienda di Milano, tanto più grave perché ha non solo reso «cieca» la polizia per qualche giorno, ma l'ha privata di uno strumento prezioso e difficilmente rimpiazzabile come questo software che - ovviamente dietro autorizzazione della magistratura - permetteva di accedere al telefonino o al computer del sospettato e visionarne le comunicazioni: al momento si stanno testando altri prodotti, senza però riu-

Audizioni
Già
in calendario
le audizioni
al Copasir del
comandante
generale dei
carabinieri,
della Finanza
e dell'Aise





STEFANO CASERTA / AGF / CONTRASTO
Il capo della Polizia Pansa

scire a trovare, per ora, software altrettanto sofisticati. La ricerca prosegue sul mercato nazionale e anche internazionale, in particolare in un Paese all'avanguardia tecnologica come Israele. Ma, cosa importante, Pansa e Di Legami hanno rassicurato sul fatto che lo spionaggio elettronico della polizia non è stato, per così dire, «bucato»: i sospetti oggetto delle indagini non erano noti alla Ht e quindi non possono essere stati «bruciati» dal furto informatico.

Le audizioni

Nuove audizioni del Copasir sul tema sono previste a breve: la settimana prossima, sono già in calendario le audizioni del comandante generale dei carabinieri, Tullio Del Sette, del comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo, e del generale Alberto Manenti dell'Aise. E' stato chiesto di sentire anche il ministro della Giustizia, Andrea Orlando: a lui i membri del Copasir chiederanno quante Procure hanno autorizzato l'uso del software spia e i risultati ottenuti.

INTERVENTI E REPLICHE

Il Catasto e le regole sulla tassazione degli immobili

La decisione del governo di sospendere le operazioni per il nuovo Catasto perlomeno fino a dopo il varo della «local tax», è in sé buona. Ma a un patto: che preluda a una reale (e obiettiva) messa in ordine del Catasto e della tassazione degli immobili.

Il Catasto italiano è sempre stato di natura reddituale (era patrimoniale negli Stati preunitari), e strettamente reddituale era l'imposta fabbricati istituita nel 1865 (di cui celebriamo quest'anno i 150 anni dall'istituzione). Ma la tassazione degli immobili è oggi per più del 50 per cento patrimoniale, per il 30 per cento sui trasferimenti e solo marginalmente reddituale. In Germania, è totalmente di quest'ultimo tipo o quasi: là, una norma addirittura di rango costituzionale stabilisce che non si può colpire un bene oltre il reddito che produce, per l'aspetto espropriativo che inevitabilmente consegue al superamento di questo limite.

L'equivoco (e l'effetto patrimoniale delle nostre tasse) è nato 25 anni fa e dura da allora. Le vigenti rendite catastali dovrebbero infatti rappresentare i cosiddetti «redditi correnti», cioè i canoni effettivamente percepibili, depurati delle spese e delle tasse (per i catastisti, il 30 per cento dei canoni stessi). Invece, non li rappresentano per niente: la revisione del 1990 ha censito solo i valori di mercato, trasformandoli poi in una sorta di (finte) rendite con l'applicazione di tre coefficienti elementari (1, 2 e 3, rispettivamente per case, uffici e negozi).

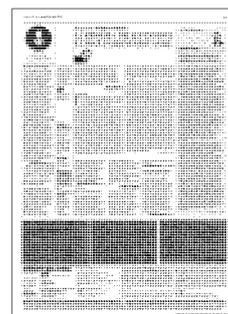
Oggi, così, molti credono di pagare le imposte sui redditi (che dovrebbero essere rappresentati dalle rendite), ma in realtà – soprattutto per le case – le pagano sul valore catastale degli immobili, come fondamentalmente è. Tanto che le rendite del 1990 furono bocciate dal Tar e dal Consiglio di Stato nonché, di fatto, dalla Corte Costituzionale (che rinviò soltanto gli effetti della bocciatura), su ricorsi della Confedilizia.

Ma non è ancora finita. Quelle rendite sono infatti state tutte aumentate: prima, del 5 per cento dal governo Prodi, e poi dal governo Monti (del 60 per cento, per le case). Rappresentano oggi solo il supporto a una tassazione di tipo patrimoniale, che fra una chiacchiera e l'altra viene (comunque) paradossalmente mantenuta, così bloccando i consumi. È noto infatti agli studiosi della materia che l'andamento dei prezzi delle case d'abitazione è del tutto simile a quello dei consumi: se diminuiscono i primi, diminuiscono anche i secondi.

La decisione del Governo è dunque chiarificatrice, sotto questo punto di vista, e opportuna. Ma, soprattutto, offre l'occasione (che speriamo non sia sprecata) per operare davvero una riconduzione a equità delle imposte sugli immobili.

Corrado Sforza Fogliani

Presidente del Centro studi di Confedilizia



Previdenza. Verifica a fine anno - In Gazzetta il decreto sugli investimenti

Casse, bilanci tecnici con rendimento «pieno»

Potrà essere superato il tetto dell'1% imposto nel 2012

Valentina Melis
Federica Micardi

■ **Casse di previdenza** all'opera sui bilanci tecnici dopo lo stress test di tre anni fa.

Le regole da applicare quest'anno, come ha chiarito il **ministero del Lavoro** (si veda Il Sole 24 Ore del 27 luglio), sono quelle in vigore prima dell'esame imposto dall'allora ministro Fornero, e quindi sui 30 anni e utilizzando rendimenti del patrimonio, anche al di sopra del tetto dell'1% imposto nel monitoraggio del 2012. Nello specifico, il ministero, rispondendo a richieste del Sole 24 Ore, rimanda all'articolo 3 del Dm 29 novembre 2007, che pone comunque un tetto massimo: «Il tasso di redditività del patrimonio non può superare il tasso d'interesse adottato per la proiezione del debito pubblico nel medio e lungo periodo».

La verifica richiesta dal Dl 201/2011, quindi, a detta del ministero, è stata «una tantum», ed è servita in molti casi come leva per avviare delle riforme.

Diversa l'interpretazione data da una parte delle Casse, che ave-

vano dato per scontata la proiezione a 50 anni con la necessità di equilibrio della gestione previdenziale (entrate contributive meno uscite per prestazioni). Lo stesso Dm del 29 novembre 2007, stabiliva esplicitamente l'opportunità che il bilancio tecnico sviluppasse «per una migliore cognizione dell'andamento delle gestioni nel lungo termine, proiezioni dei dati su un periodo di cinquanta anni».

Le Casse prendono per buona l'interpretazione del ministero riportata in queste pagine e che rimanda alle regole pre-Fornero, anche se si sentirebbero più tranquille se ci fosse un chiarimento ufficiale, per esempio con una nota o una circolare. «Altrimenti c'è il rischio - spiega il direttore generale dell'Enpaf, la Cassa dei farmacisti, Marco Lazzaro - che si vada in ordine sparso».

Chiarire modi e dinamiche della verifica non sarebbe una novità. Anche per precisare i criteri di predisposizione dei bilanci tecnici, il 22 maggio 2012 è stata inviata agli enti una nota, nella quale si faceva il punto sulle regole di compilazione previste dal Dl 201/2011, si consentiva l'uso dell'1% del rendimento (escluso inizialmente dal Dl) e si ammetteva la possibilità di disavanzi annuali, purché di natura contingente e di durata limitata.

L'approccio prudenziale, nella previdenza, è di prassi. La durata del periodo di accumulo dei contributi è intorno a 40 anni e il bilan-

Le regole del test

01 | LA NORMATIVA

Valgono le disposizioni previste dalla legge 335/2005 e i criteri stabiliti nel decreto interministeriale del 29 novembre 2007

02 | LA DURATA

Il bilancio tecnico triennale previsto dal decreto legislativo 509/1994 deve essere redatto su un arco temporale di 30 anni. È «opportuna» la proiezione a 50 anni

03 | LA PRESENTAZIONE

Il bilancio tecnico previsionale deve essere presentato entro la fine dell'anno, sulla base del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014

04 | I PARAMETRI

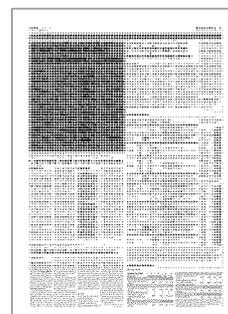
La sostenibilità, sulla base dei criteri pre-Fornero, dovrebbe essere garantita da un saldo contabile positivo, dato dal totale delle entrate meno il totale delle uscite. È possibile utilizzare il rendimento del patrimonio, con i limiti previsti dal Dm 29 novembre 2007, che esclude, tra l'altro, l'uso delle plusvalenze non realizzate e della rivalutazione degli immobili

cio tecnico a 50 anni consente di verificare quali effetti potranno avere le misure messe in campo e le diverse situazioni (variazione del numero di iscritti, modifica nell'evoluzione delle carriere, e così via). Come spiega Renzo Guffanti, presidente della Cassa dei commercialisti, «eventi che nei primi anni sembrano determinare scostamenti impercettibili, proiettati nel lungo o lunghissimo periodo, hanno invece effetti rilevanti». Ed alla riforma del 2004, infatti, la Cassa dei commercialisti redige il bilancio tecnico con proiezione a 50 anni.

Per la Cassa forense, guidata da Nunzio Luciano, «è ragionevole che il ministero del Lavoro chieda un bilancio tecnico con proiezione a 30 anni. Non serve un obbligo di legge, però, per adottare un approccio cautelativo e prevedere comunque la redazione di bilanci tecnici a 50 anni sulla base di diversi scenari».

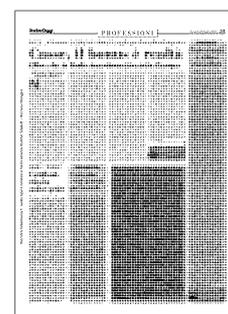
La prudenza delle Casse vale anche nella scelta degli investimenti, che da oggi potranno contare anche su un credito d'imposta nel caso di investimenti fatti in settori strategici per il paese, introdotto per calmierare in parte l'aumento della tassazione delle rendite. Ieri è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, la numero 175, il decreto del ministero dell'Economia che stabilisce i criteri di applicazione del beneficio fiscale già per l'anno in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contributi a Cassa forense senza nessuna distinzione

Trasferire il prima possibile a Cassa forense i contributi versati alla gestione separata Inps prima del 2013 per tutelare circa il 20% degli avvocati iscritti all'albo. Al 31 dicembre 2013 erano, infatti, 53.111 i legali che non risultavano iscritti all'ente previdenziale di categoria. L'Sos arriva direttamente dall'Associazione italiana giovani avvocati che, tramite una nota diffusa ieri, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa messa in campo da Casa forense che, la settimana scorsa, si è rivolta direttamente al ministro del lavoro Giuliano Poletti per chiedere una soluzione a un problema che richiede una soluzione immediata (si veda *ItaliaOggi* del 21 luglio 2015). «Decine di migliaia di avvocati hanno versato parte dei contributi all'Inps e parte a Cassa forense e ad oggi, questi contributi, non possono essere riuniti tutti in un'unica posizione. I dati parlano chiaro», ha sottolineato l'Aiga, «al 31 dicembre 2013, quando è entrata in vigore la nuova legge professionale che ha sancito l'obbligo di iscrizione all'istituto di categoria per tutti gli avvocati, erano 53.111 i legali che non risultavano iscritti a Cassa forense e dunque versavano i contributi alla gestione separata Inps. Ora queste somme versate prima del 2013 devono trovare la strada della casa comune costituita dalla cassa di categoria. Lo stesso presidente dell'Inps, Tito Boreri, di recente ha chiesto in parlamento che si trovi una soluzione». In ballo, inoltre, anche il rispetto dei principi costituzionali. «L'iscrizione obbligatoria alla Cassa, con i relativi versamenti minimi, non fa che concretizzare gli obblighi previdenziali previsti dal nostro codice deontologico forense che in questo si richiama ai principi della Costituzione», hanno precisato gli avvocati Fabrizio di Zozza e Michele Lerro, componenti della giunta nazionale di Aiga, «l'obbligo previdenziale è costituzionalmente sancito e nessuno, compresi i professionisti, può sottrarsi a questo onere, anche per una questione di solidarietà ed eguaglianza sociale. Invitiamo, quindi, i colleghi che in questi giorni stanno ricevendo gli avvisi di accertamento da parte dell'Inps a non sottrarsi all'obbligo di versamento di contributi arretrati, qualora questi vengano richiesti dall'ente. In tali situazioni può essere utile richiedere anche l'intervento di Cassa forense per trovare soluzioni improntate all'equità».



Il gruppo elettrico Enel rilancia sulla banda larga «Pronti a cablare le prime 25 città»

Il manager



● L'amministratore delegato di Enel Francesco Starace, 59 anni

● Ingegnere nucleare. In passato è stato in Abb e Alstom

L'utile netto di Enel nel primo semestre 2015 sale a 1.604 milioni di euro: più 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2014. In crescita anche i ricavi, pari a 37.632 milioni, con un incremento di 1.531 milioni (+4,2%). Come del resto il risultato operativo (ebit), anch'esso con il segno più: 5.084 milioni di euro, con un incremento del 2,1%.

La crescita dei ricavi nel primo semestre è da riferire alle maggiori vendite di combustibili, gas e certificati verdi, solo parzialmente compensati dalle minori vendite di energia elettrica. Da mettere in conto anche i maggiori ricavi in Argentina a seguito di alcune modifiche regolatorie, nonché l'aumento dei ricavi in Cile per effetto dell'acquisizione del controllo del gruppo Gas Atacama, avvenuta nel mese di aprile 2014. I ricavi del primo semestre includono inoltre la plusvalenza realizzata dalla

3,4

per cento
la crescita
dell'utile netto
Enel nel
semestre

6,6

per cento
l'incremento
dell'indebitamento netto a
fine giugno

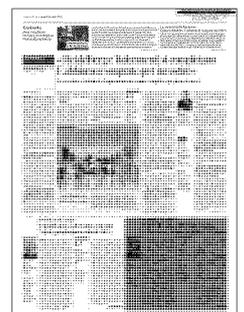
cessione per 141 milioni di euro di Se Hydropower, società che gestisce centrali idroelettriche in Alto Adige. Per il futuro, l'amministratore delegato di Enel Francesco Starace ha spiegato che la vendita degli asset slovacchi di Enel è nella fase finale: «Per Slovenske Elektrarne abbiamo ricevuto due offerte vincolanti definitive, ci aspettiamo di chiudere per la fine dell'anno».

Per quanto riguarda il progetto sulla banda larga «stiamo studiando circa 25 città di taglia piccola e media situate nei vari cluster in cui l'Italia è stata suddivisa – spiega l'ad di Enel –. Stiamo svolgendo questa attività da soli e insieme ad altri operatori, inclusa Infratel».

Nei sei mesi l'indebitamento finanziario netto di Enel si è attestato a 39,849 miliardi di euro, in crescita del 6,6% rispetto al 31 dicembre 2014.

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Anac accredita le prime nel suo elenco. Ma la materia è destinata a cambiare presto

Via a 35 centrali committenza Prorogati a novembre i nuovi obblighi per i comuni

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Ancora due mesi prima che scatti l'obbligo per gli enti locali di ricorrere a forme aggregate di acquisto di beni e servizi; il differimento dell'obbligo è previsto dal 1° settembre al 1° novembre 2015; intanto l'Anac accredita nel suo elenco le prime 35 centrali di committenza, ma nel disegno di legge delega appalti si prefigura un nuovo pesante intervento sulla materia. Sono queste alcune delle novità riguardanti il mondo variegato delle «centrali di committenza», uno degli strumenti considerati essenziali per il contenimento della spesa pubblica e per la semplificazione delle procedure di affidamento a livello locale, regionale e statale.

Diversi sono i livelli di intervento, dalle urgenze, all'attuazione della normativa vigente, alle ulteriori modifiche in corso di esame. Sul fronte delle «urgenze» il prov-

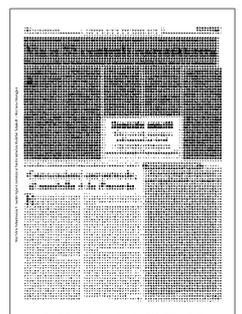
vedimento più recente è quello concernente la proroga per i comuni non capoluogo di fare ricorso a soggetti delegati di committenza sotto diverse forme (Unione dei comuni, accordi consortili con altri comuni, o ricorso ai soggetti aggregatori o alle province), salvi i casi di acquisti con procedure telematiche (per esempio, tramite Consip) che possono essere effettuati in forma autonoma e gli affidamenti fino a 40.000 per i comuni non capoluogo con più di 10.000 abitanti per contratti fino a 40.000 euro. La disposizione che fa slittare il termine di entrata in vigore di quest'obbligo dal 1° settembre 2015 al 1° novembre 2015, è contenuta all'interno della legge n. 107/2015 (cosiddetta «Buona scuola») pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio 2015.

Nel frattempo l'Anac con propria delibera del consiglio del 23 luglio 2015 ha diffuso l'elenco dei soggetti aggregatori di cui all'articolo 9 del dl 66/14, il provvedimento

di legge che ha stabilito che non potranno essere più di 35 le centrali di committenza. L'elenco dei soggetti ammessi è stato pubblicato dall'Autorità nazionale anticorruzione e fra di essi figurano, oltre alla Consip, un soggetto aggregatore per ogni regione (in forma di Sua - Stazione unica appaltante, o di direzione della regione, o di società costituita ad hoc, come è il caso del Piemonte con la Scr - Società di committenza regione Piemonte spa, o di Città metropolitana per le grandi città. Fra i soggetti non ammessi spiccano Asmel (in Campania), per carenza di requisiti soggettivi e, in particolare, per la non rispondenza ai modelli organizzativi di cui all'art. 33 comma 3-bis del codice dei contratti e Invitalia, per carenza di requisiti.

In prospettiva, però, la materia potrebbe essere soggetta a ulteriori cambiamenti visto che nel disegno di legge delega appalti vi è un apposito criterio di delega. In particolare nella norma

che è all'esame della camera si legge che bisognerà ridurre il numero in base al grado di qualificazione conseguito dalle stazioni appaltanti (si istituirà un apposito sistema di qualificazione) e di capacità di gestire contratti di particolare complessità. La legge salva però l'obbligo, per i comuni non capoluogo di provincia, di ricorrere alle centrali di committenza prevedendo, per gli affidamenti di importo superiore alle soglie di rilevanza comunitaria, un livello di aggregazione almeno regionale o di provincia autonoma e, per gli affidamenti di importo superiore a 100.000 euro e inferiore alle medesime soglie di rilevanza comunitaria, aggiudicati da comuni non capoluogo di provincia, livelli di aggregazione sub provinciali. In questo caso si dovranno definire gli ambiti ottimali territorialmente omogenei e garantire la tutela dei diritti delle minoranze linguistiche come previsto dalla Costituzione e dalle disposizioni vigenti.



Lo ha detto Graziano Delrio nelle audizioni a camera e senato

Concessioni autostrade, il modello è la Francia

Riscrivere le norme sulle concessioni autostradali secondo il modello francese perché è necessario sbloccare gli investimenti; potenziare l'Anas andando oltre il contributo pubblico; rete Fs fuori dalla privatizzazione che avverrà nel 2016. È quanto ha affermato il ministro delle infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, in due audizioni svolte al senato e alla camera in questi ultimi giorni. Una particolare attenzione è stata riservata al tema delle concessioni autostradali per le quali il disegno di legge delega sugli appalti pubblici, approvato al senato e oggi alla camera, prevede una revisione delle regole e, fra le altre cose, l'obbligo di affidare a terzi il 100% di lavori, forniture e servizi. Su questo tema, in generale, il ministro ha affermato che «bisogna riscrivere le regole anche secondo le varie regole come quelli francesi, ma due però sono i valori da difendere davanti l'Unione europea, lo sblocco degli investimenti e l'aggregazione».

Il richiamo alla Francia, con tutta probabilità, è alla miniproroga disposta per alcune delle concessioni autostradali esistenti, operazione che ha ottenuto il via libera delle autorità comunitarie a ottobre 2014. Il tema delle concessioni autostradali è stato trattato da Delrio anche alla camera, intervenendo la scorsa settimana sul disegno di legge delega sugli appalti pubblici per il quale è stato fissato al 4 agosto il termine per emendamenti in commissione ambiente, territorio e lavori pubblici. Sul tema delle concessioni ha poi ribadito che «l'attenzione al sistema delle concessioni deve essere vista nell'ottica

dell'esigenza di dare certezza giuridica all'investitore privato, ma nello stesso tempo protezione al bene pubblico che si concede».

Il problema è quello dell'allocation del rischio e della necessità di evitare che lo stato intervenga a copertura di eventuali problemi del concessionario. Sul fronte Anas, il ministro ha affermato che «non è pensabile finanziare Anas solamente col contributo pubblico; bisognerà pensare a delle forme per potenziare ulteriormente la sua forza». In merito alle strategie del nuovo corso Anas, Delrio ha messo in evidenza come la società stia puntando su un grande investimento sulla manutenzione straordinaria, una scelta di completamento degli itinerari sospesi, una revisione di alcuni project che non hanno una loro forza e sostenibilità nei piani economico-finanziari.

Il ministro ha anche ricordato che il governo ha destinato nel contratto di programma 500 milioni alla manutenzione straordinaria e che il contratto è passato da 400 milioni a 1,1 miliardi e punta, oltre che sulla manutenzione, a completare gli «itinerari sospesi» e a ridimensionare altri progetti per «renderli sostenibili».

Un accenno è stato fatto anche alla situazione di Fs e alla sua privatizzazione; per Delrio «il tema della rete è molto rilevante e non va per forza incluso nel pacchetto di quotazione. Bisogna lavorare», ha detto il ministro, «per una separazione tra settore rete e servizio sempre maggiore e visibile», e ha ribadito che, per la privatizzazione, «l'orizzonte temporale è il 2016».

—© Riproduzione riservata—



Infrastrutture. Via libera del pre-Cipe al terzo lotto costruttivo del Terzo Valico Genova-Milano - Approvazione definitiva il 7 agosto

Ripartono gli investimenti ferroviari

Maxi-bando da 1,4 miliardi di euro per un lotto italiano del tunnel del Brennero

Alessandro Arona
Raoul de Forcade

In Italia non si vedeva da anni una gara di lavori pubblici di queste dimensioni. La società mista Bbt, partecipata al 50% dalle ferrovie austriache e da Rfi, Gruppo Fs, ha pubblicato ieri il bando per il lotto costruttivo Mules 2-3, con valore a base d'asta 1.373 milioni di euro e scadenza per le offerte il 26 novembre prossimo.

Dopo la realizzazione dei cunicoli esplorativi Aica-Mules e della galleria di accesso Mules, e l'avvio nel dicembre scorso dei lavori sul lotto "attraversamento Isarco" (301 milioni), il bando di ieri avvia la realizzazione di tutte le rimanenti opere civili in territorio italiano, e cioè le ultime tratte rimaste del cunicolo esplorativo (circa 14 km) e delle due canne principali (complessivi circa 36 chilometri), dalla località di Mules fino al confine di Stato al Brennero. La durata dei lavori è prevista in 9 anni.

L'appalto sarà di sola esecuzione, sulla base del progetto esecutivo elaborato da Bbt, e anche questa è una notizia, dopo gli anni di progettazioni e grandi opere affi-

date ai general contractor, compresa la direzione lavori, e tutti i contenziosi e le varianti che ne sono seguite. Una scelta che l'ad italiano di Bbt, Raffaele Zurlo, rivendica con orgoglio: «Bbt ha fatto in questi anni decine di gare senza procedure speciali e deroghe, e le gare di lavori, salvo il caso specifi-

VERSO LA GERMANIA

La nuova linea ad alta capacità da Fortezza a Innsbruck ha un costo complessivo di 8,8 miliardi di cui 800 milioni già spesi

co dell'Isarco, le abbiamo fatte e faremo tutte su nostro progetto esecutivo, per avere un migliore controllo dei lavori e dei costi».

Il progetto Brennero, la nuova linea ad alta capacità da Fortezza a Innsbruck, ha un costo complessivo di 8.800 milioni di euro, di cui 800 già spesi e 8.000 da spendere. Con l'avvio dei lavori sul lotto appena appaltato, e poi con quelli del maxi-lotto austria-

co da due miliardi di euro previsto per marzo-aprile 2016, la spesa salirà fino a circa un miliardo di euro l'anno nel periodo 2019-2022, per poi arrivare alla conclusione dell'opera nel 2025. Il 50% del costo è a carico dell'Italia, che ha già stanziato 2.350 milioni e che ne deve ancora mettere 2.052 (1,2 miliardi al netto del previsto cofinanziamento europeo).

Intanto ieri la Liguria ha messo a segno due obiettivi importanti di sviluppo delle infrastrutture. La riunione preliminare del Cipe, che prelude al meeting fissato per il 7 agosto, ha dato il via libera allo stanziamento di 607 milioni di euro per il terzo lotto del terzo valico ferroviario dei Giovi.

«Con questo stanziamento - spiega il governatore ligure Giovanni Toti - il terzo lotto è completamente finanziato». Le attività previste comprendono il proseguimento dei lavori della cosiddetta galleria di valico (già avviati con il finanziamento del secondo lotto) e la realizzazione dell'intera galleria di Serravalle.

Inoltre il pre-Cipe ha approvato un finanziamento di 39,8 mi-

lioni per il trasporto su ferro nel porto della Spezia.

Il finanziamento, fa sapere il presidente dell'Autorità portuale, Lorenzo Forcieri, «sarà destinato alla realizzazione della prima fase di un progetto complessivo che prevede 10 binari in parallelo, in aree retrostanti calata Malaspina e calata Artom, di lunghezza variabile tra 550 e 650 metri e, in seconda fase, un nuovo fascio ferroviario, a servizio del terminal Ravano, a Levante del porto, costituito da cinque binari da 550 metri direttamente serviti da gru transtainer (per lo spostamento dei container, ndr)». Grazie a queste opere, spiega Forcieri, «potremo raggiungere una movimentazione su rotaia del 50% del traffico (attualmente il porto della Spezia è primo a livello nazionale con il 35% su ferro, ndr). Potremo inoltre realizzare treni da 650 metri evitando le manovre oggi necessarie». Soddisfazione per l'obiettivo raggiunto anche dagli assessori della Regione Liguria alle infrastrutture, Giacomo Giampedrone, e ai porti, Edoardo Rixi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta capacità. Il cantiere per il potenziamento della linea del Brennero

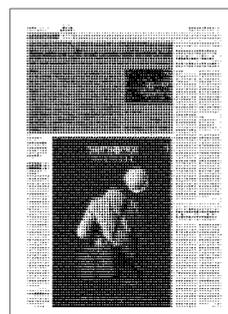
Le risorse in campo

1 miliardo

Spesa annua 2019-2022
Accelerazione dei lavori e delle risorse sulla linea del Brennero

607 milioni

Al valico ferroviario dei Giovi
Via libera ieri alla riunione preliminare del Cipe



Libero scambio. L'audizione alla Camera del viceministro Carlo Calenda

Con il Ttip, mezzo punto di Pil in più per l'economia italiana

In caso di accordo transatlantico tra Stati Uniti ed Europa

Rossella Bocciarelli
ROMA

Mezzo punto di Pil in più, nell'arco di tre anni e un aumento dell'occupazione pari a circa 30 mila unità. È l'effetto che il negoziato TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) potrebbe aver sull'attività produttiva italiana. Secondo una stima realizzata da Prometeia, il Pil italiano salirebbe infatti di 5,6 miliardi di euro al netto dell'inflazione, qualora l'accordo per il partenariato transatlantico andasse in porto nella sua versione più ampia, con il varo di tutti e tre i suoi pilastri negoziali: "accesso al mercato", che elimina i dazi, "aspetti regolamentari e barriere non tariffarie", che punta a disboscare la giungla di disposizioni e cavilli burocratici; e "regole", ovvero proprietà intellettuale, sviluppo sostenibile, pmie movimenti di capitale.

Ieri, nella sua audizione alla Camera, il viceministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha anche spiegato perché: oggi, ha infatti ricordato, le barriere non tariffarie riguardano oltre il 20% delle esportazioni italiane negli Stati Uniti, «con picchi per cibo e bevande fino al 70%». La quota italiana di export penalizzato dalle barriere regolamentari è, secondo il viceministro, pari al doppio rispetto a quella media europea, a causa della nostra specializzazione produttiva, e rende l'Italia «tra i maggiori beneficiari» del TTIP. I vantaggi saranno «soprattutto per le piccole e medie imprese, perché sono le più colpite dalle barriere non tariffarie».

Calenda ha anche puntato a sfatare alcuni pregiudizi: «Nessuna facilitazione dell'ingresso di organismi geneticamente modificati in Italia potrà derivare dal TTIP» e ha

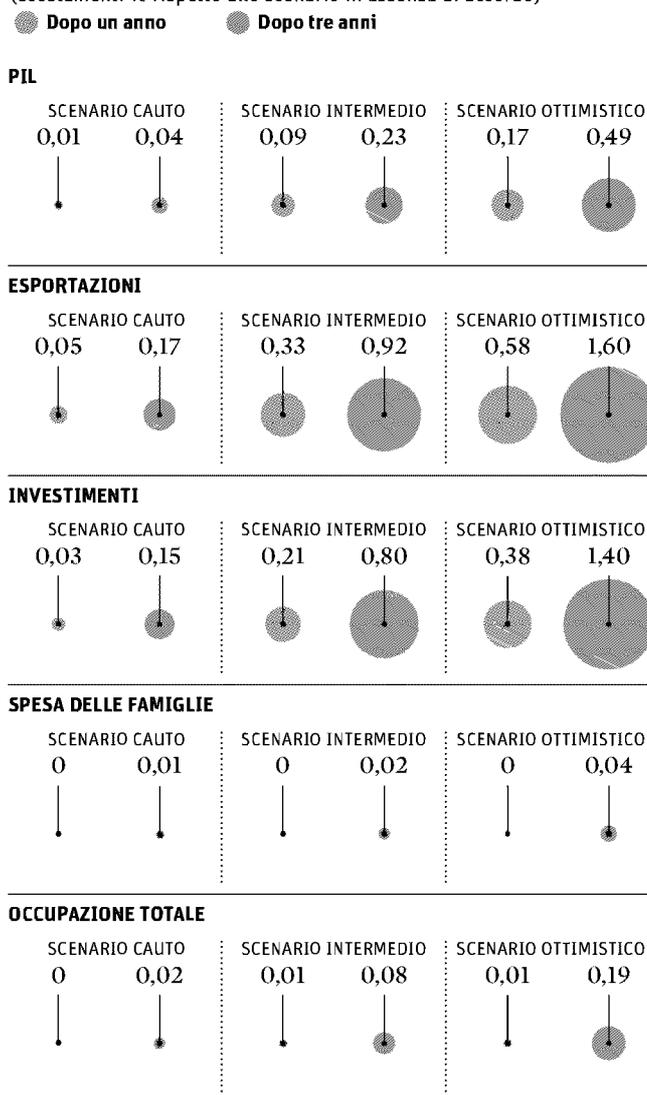
ribadito che l'accordo «non comporterà un abbattimento degli standard di sicurezza per salute e ambiente».

«I pregiudizi verso il negoziato derivano dalla disinformazione», sottolinea Luigi Scordamaglia, presidente di Federalimentare. «Invece - spiega - occorre ricordare che gli Stati Uniti sono i grandi produttori ed esportatori di commodities agroalimentari mentre l'Italia è un paese che importa commodities ed esporta verso gli Stati Uniti con la sua sapienza trasformatrice di prodotti di eccellenza nel campo del Food & Beverage. Con questa struttura di interscambio, l'Italia non può che trarre vantaggio dal negoziato, naturalmente nel rispetto delle regole, chiesto dalla Commissione Ue. Possiamo star tranquilli che in Italia non entreranno né la carne ormonata né tanto meno gli ogm».

Sulla stessa lunghezza d'onda si esprime anche Vittorio Borelli, presidente di Confindustria Ceramica: «Per noi gli Stati Uniti sono un partner commerciale importantissimo, il terzo paese in ordine di export. E oggi i dazi sulle ceramiche esportate negli Stati Uniti sono compresi fra l'8,5 e il 10 per cento mentre quelle che applichiamo sulle nostre importazioni sono decisamente minori. Sarebbe quindi essenziale disporre almeno di condizioni simmetriche. Malacosa migliore, ai fini di un recupero di competitività sarebbe quella di far tendere a zero questi dazi. Ancora più importante, per noi - aggiunge Borelli - è abbattere le barriere non tariffarie: oggi nei porti americani si applicano in modo fin troppo zelante le disposizioni fitosanitarie, provocando ritardi nelle consegne e costi aggiuntivi».

Effetto Ttip sull'economia

Effetti diretti e indiretti dell'economia italiana del TTIP (scostamenti % rispetto allo scenario in assenza di accordo)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



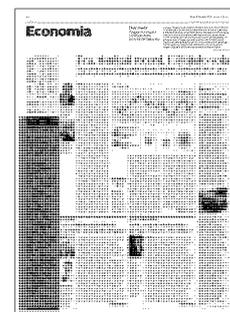
La Lente

di **Francesco Di Frischia**

Il colpo di frusta e quel dubbio sui risarcimenti che agita l'Ania

Giallo sul ddl concorrenza, in discussione alla Camera: per il direttore generale dell'Ania (assicurazioni), Dario Focarelli, «c'è il rischio che siano più facili i risarcimenti per i colpi di frusta e i danni di lieve entità e che aumenti il costo generale dei risarcimenti». Infatti uno degli emendamenti dei relatori, Silvia Fregolent e Andrea Martella (entrambi Pd), prevede che non sia più necessario presentare un accertamento «strumentale» che dimostri il danno. È facile intuire che in questo modo si potrebbero aiutare parecchio i «furbetti», protagonisti delle tante truffe che causano gli alti costi delle polizze. Ma in serata dal gruppo Pd replicano: «I risarcimenti delle assicurazioni per danni non patrimoniali di lieve entità non riguardano i colpi di frusta, ma la presenza di lesioni non rilevabili strumentalmente come, ad esempio, le cicatrici. I colpi di frusta, infatti, non rientrano in questo tipo di accertamenti obiettivi». Peggio la toppa del buco? Forse sì: se l'obiettivo della norma era «non risarcire i danni non suscettibili di esame clinico obiettivo» (che non si vedono ndr.), come si fa a dire che ci si riferisce alle cicatrici, lesioni cutanee grandi o piccole, ma sempre visibili? «Negli ultimi 3 anni, con l'obbligo di dimostrare con una lastra il danno subito - ricorda Focarelli - i rimborsi per i colpi di frusta sono diminuiti in Italia del 15%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edifici ai raggi X

La regione Umbria ha pubblicato il bando per la concessione di contributi ad enti pubblici per la realizzazione di diagnosi e certificazioni energetiche su edifici pubblici finalizzate alla promozione di interventi di efficientamento energetico. Il bando relativo al Por Fesr 2014 - 2020 Asse IV Azione chiave 4.2.1 stanziava risorse per quasi 1 milione di euro. Sono beneficiari del Bando le amministrazioni comunali, le amministrazioni provinciali, l'amministrazione regionale, l'Agenzia per il diritto allo Studio universitario dell'Umbria (Adisu), le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere. Ciascun soggetto può presentare una sola istanza di contributo. Sono ritenute ammissibili solo gli edifici o le strutture di proprietà dei soggetti beneficiari e destinati ad uso pubblico aventi superficie coperta utile non inferiore a 250 m². Il contributo massimo concedibile è quantificato in 6 mila euro; nel caso di edifici o strutture ospedaliere l'importo massimo concedibile è quantificato in 12 mila euro ciascuna. Il termine ultimo per la presentazione delle istanze, esclusivamente tramite Pec è il 30 settembre 2015.



Mercati globali

LE VIE DELLA RIPRESA

La congiuntura americana

Bene soprattutto i consumi interni
mentre non decollano gli investimenti

La politica monetaria

La «normalizzazione» della Fed è attesa
in autunno: sarà comunque graduale

L'economia Usa cresce ma non corre

Il Pil nel secondo trimestre registra un aumento del 2,3% annuo, inferiore alle previsioni

Marco Valsania

NEW YORK

L'economia americana ha ripreso a crescere dopo la battuta d'arresto di inizio 2015, ma l'espansione viaggia a passo modesto e fatica a scuotersi di dosso il torpore. Il Pil, nel secondo trimestre, è cresciuto del 2,3% rispetto a previsioni che erano lievitare in media fino al 2,7 per cento.

La contrazione dei primi tre mesi è stata cancellata da revisioni statistiche volte a rendere più accurata la lettura di fattori stagionali: anziché cadere dello 0,2% l'economia è avanzata dello 0,6 per cento. L'andamento del semestre gennaio-giugno è tuttavia rimasto debole, pari all'1,5%, inferiore al già men che robusto 1,9% dello stesso periodo dell'anno scorso. E il Dipartimento del Commercio, nell'ambito di riesami dei dati degli ultimi tre anni, ha anche corretto al ribasso l'intera crescita tra il 2012 e il 2014, al 2% dal 2,3% finora calcolato.

La frenata di inizio 2015 è stata attribuita a numerose cause, da fattori temporanei legati all'eccezionale maltempo fino a elementi più duraturi, quali il rafforzamento del dollaro, che ha guadagnato oltre il 20% sulle principali valute in un anno, la fragilità globale dall'Europa alla Cina, la prudenza delle aziende negli investimenti e dei consumatori nella spesa. Il secondo trimestre ha mostrato progressi nello sbloccare almeno alcuni di questi freni, soprattutto sui

consumi. Uno sviluppo apprezzato dalla Casa Bianca: Jason Furman, il consigliere economico di Barack Obama, ha sottolineato che «la crescita è stata più rapida grazie ai consumatori» e che ora è il momento di mettere in atto l'agenda economica del presidente, dagli impegni a favore di nuove infrastrutture domestiche agli accordi di libero commercio per aprire sempre più i mercati esteri, dall'Asia all'Europa, al «made in Usa».

LA CASA BIANCA

Washington soddisfatta: e ora il via ai grandi progetti infrastrutturali e agli accordi di libero scambio

Le esportazioni, in dettaglio, sono aumentate del 5,3% dopo uno scivolone del 6% nei tre mesi precedenti. I consumi delle famiglie sono saliti del 2,9%, accelerando dal 2,1% precedente. Tra gli altri fattori che hanno sostenuto il Pil c'è stata inoltre la spesa pubblica, in particolare delle autorità locali, tornata a crescere dello 0,8%, più che compensando un calo dello 0,1% tra gennaio e marzo.

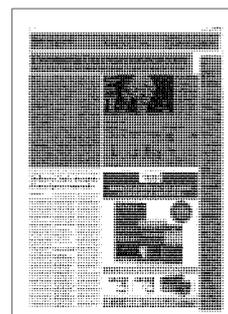
Gli investimenti fissi aziendali, tuttavia, sono diminuiti dello 0,6%, un passo indietro rispetto al già debole aumento dell'1,6% dei primi tre mesi. E le scorte di magazzino accumulate dalle imprese hanno sot-

tratto 0,8 punti dalla crescita. Meglio hanno fatto solo gli investimenti immobiliari: sono aumentati del 6,6 per cento.

La crescita tuttora faticosa non dovrebbe sorprendere la Federal Reserve, il cui staff ha pronosticato un Pil al piccolo trotto dell'1,55% nel 2015. Nonostante questo la Banca centrale appare convinta dalla tenuta dell'economia ed avviata verso una graduale normalizzazione della sua politica monetaria ultra-espansiva, con il primo rialzo dei tassi d'interesse dal 2006 entro fine anno. Nel suo vertice concluso mercoledì ha migliorato la sua valutazione della ripresa, sottolineando anzitutto le schiarite sul mercato del lavoro.

I dati di ieri sul Pil hanno messo in luce un nuovo aspetto incoraggiante per la Fed: l'inflazione, stando all'indice dei prezzi legato ai consumi personali, ha marciato al ritmo del 2,2% e dell'1,8% escludendo energia e alimentari, avvicinandosi cioè al target ideale. Abbastanza, forse, da rendere più probabile un intervento sui tassi a settembre. Appare però ancora presto per sciogliere ogni riserva sulla tempistica d'una stretta monetaria, cosa che la Fed ha accuratamente evitato di fare: ulteriori segni di solidità o accelerazione della crescita potrebbero infatti aumentare le chance di azioni ravvicinate, ma indizi di altre difficoltà farebbero slittare la decisione verso dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Verso un aumento dei tassi. Il presidente della Federal Reserve Janet Yellen.

I NUMERI USA

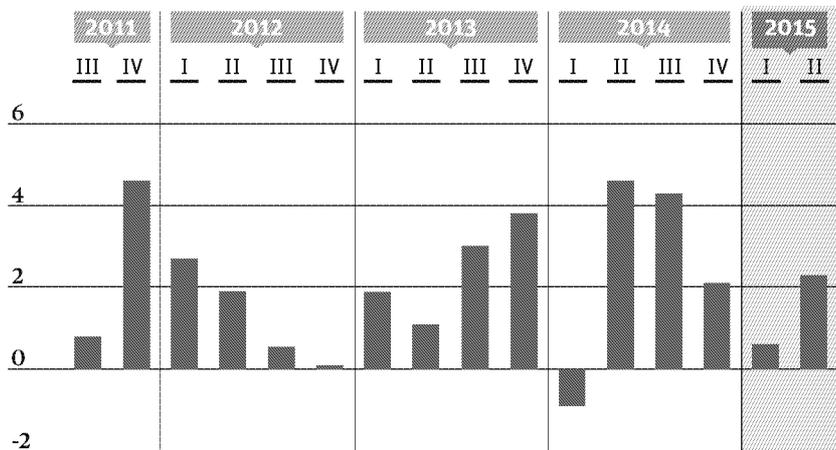
Tassi e crescita

■ La riunione del Comitato di politica monetaria della Fed si è conclusa mercoledì con indicazioni volutamente vaghe sulla tempistica di un aumento dei tassi, comunque prevista in autunno. La Banca centrale americana ha sottolineato il miglioramento del mercato del lavoro e i dati sul Pil del secondo trimestre confermano una crescita solida, anche se non spettacolare, trainata soprattutto dalla domanda interna. L'economia ha registrato un aumento del 2,3%, inferiore alle attese.

Solida, non spettacolare

COSÌ L'ECONOMIA USA

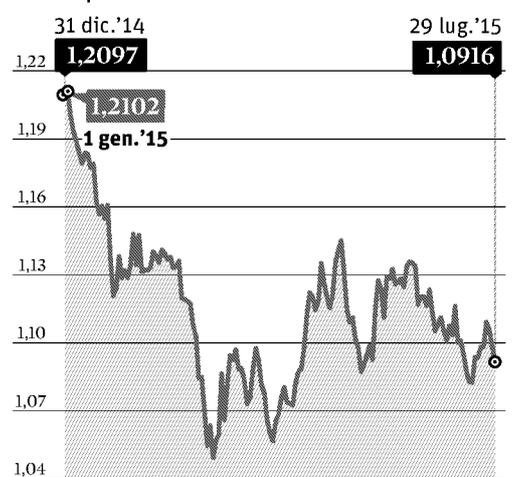
Variazione % trimestrale del Pil Usa



Fonte: U.S. Bureau of Economic Analysis

L'INDEBOLIMENTO DELL'EURO

Dollari per un euro



L'ANALISI

**Attilio
Geroni**

L'approccio graduale sul ritorno della stretta

La crescita non è spettacolare. Ma è coerente con quanto l'economia americana è riuscita a fare, in media, dal rimbalzo della grande recessione del 2009 a oggi: 2,2-2,3% annuo. Quanto basta per permettere alla Fed, forse già a settembre, di invertire la rotta di politica monetaria passando al primo aumento dei tassi d'interesse dopo quasi un decennio. Visti dall'Europa, questi dati suscitano sempre invidia, anche perché sono accompagnati da una dinamica positiva del mercato del lavoro, elemento fondamentale nelle decisioni della banca centrale Usa. Le aspettative del secondo trimestre erano superiori, gli analisti puntavano su un aumento del Pil nell'ordine del 2,5-2,7%, ma nessuno si è sbilanciato in valutazioni troppo negative. Anche per gli Stati Uniti c'è un new normal ed è con questa normalità che tutti si stanno abituando a convivere. Il new normal dell'Eurozona, ad esempio, è fatto di un tasso di disoccupazione medio che è quasi doppio rispetto a quello americano e di una crescita, se tutto andrà bene nel 2015, intorno all'1,5%. Le incognite per il futuro non mancano ed è per questo che la Federal Reserve, pur sottolineando l'andamento soddisfacente del mercato del lavoro, si è lasciata la porta aperta sulla tempistica della stretta, anzi della normalizzazione, visto che l'aumento dei tassi d'interesse, quando partirà, sarà comunque molto graduale. Andamento del dollaro, i contraccolpi della "normalizzazione" della politica monetaria americana sugli emergenti già in frenata, il rallentamento della Cina. Quanto e come peseranno questi elementi sulla congiuntura americana? Un primo spaccato dei dati di ieri

sulla crescita evidenziano comunque tendenze positive, che fanno pensare a una resistenza di fondo: a trainare il Pil sono stati soprattutto i consumi mentre, abbastanza sorprendentemente visto che il dollaro si è apprezzato in media del 20% sulle principali valute nell'ultimo anno, anche il contributo netto delle esportazioni è stato positivo. Resta tutto da valutare l'impatto della frenata cinese, che rischia di essere più forte del previsto in seguito ai recenti scossoni delle Borse di Shanghai e Shenzhen. Pechino potrebbe registrare, a questo punto, una crescita inferiore al 7%, performance che avrebbe ripercussioni negative sui maggiori partner commerciali. Per gli Stati Uniti, la Cina è il terzo mercato di destinazione dell'export, dopo Canada e Messico che però sono parte del Nafta, un'area di libero scambio. Solo l'anno scorso l'America ha esportato beni per 123 miliardi di dollari verso il mercato cinese mentre nel 2015 la dinamica è già in fase di rallentamento (46 miliardi tra gennaio e maggio rispetto ai 50 miliardi del corrispondente periodo del 2014). Anche in questo caso, però, l'economia europea rischia di essere più esposta di quella americana, con esportazioni complessive dell'Unione a Ventotto verso Pechino pari, sempre l'anno scorso, a 164 miliardi di euro. Le prospettive della prima economia mondiale continueranno a non essere esaltanti, ma restano sempre a una relativa distanza di sicurezza dalle incertezze che continuano a zavorrare l'Europa, la governance dell'Eurozona e l'irrisolvibile crisi greca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Veleni dell'Ilva nuova inchiesta "Ha continuato a inquinare"

Taranto, sotto la lente dei pm la vecchia gestione commissariale e le connivenze con il ministero

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO FOSCHINI

TARANTO. Mentre trecento operai torneranno al lavoro da domani, e il ministero dovrà decidere nelle prossime ore se davvero l'azienda ha realizzato almeno l'80 per cento delle prescrizioni ambientali, il fronte giudiziario Ilva non sembra essersi interrotto. Il rinvio a giudizio nella maxi inchiesta "Ambiente svenduto" è solo un pezzo del lavoro dei pm tarantini. Il procuratore Franco Sebastio, l'aggiunto Piero Argentino e i sostituti Mariano Buccoliero e Giovanna Cannarile conducono da mesi un'inchiesta bis molto delicata con due obiettivi: il primo, capire se la nuova Ilva, quella post Riva, continui a inquinare. L'altro filone mira invece ad accertare eventuali complicità del ministero dell'Ambiente, sin qui rimaste inesplorate. La prima parte della nuova

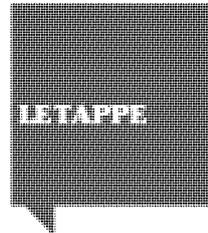
indagine prende il via da alcuni esposti che nei mesi scorsi segnalavano nel cielo di Taranto le solite nuvole nere e fenomeni di slopping (fiammate improvvise) dall'area a caldo riaperta solo grazie all'intervento del governo. Le segnalazioni si fermano ad alcuni mesi fa: oggi le emissioni sono molto

Oggi trecento operai tornano al lavoro nell'Altoforno 1
In corso le ispezioni per verificare se l'azienda ha rispettato i limiti

limitate perché assai limitata è la produzione. Il livello si dovrebbe alzare da domani, quando ritornerà a funzionare l'Altoforno 1 con un nuovo filtro anti-polveri. Gli esposti avrebbero già trovato riscontri in alcuni accertamenti effettuati dal Noe dei carabinieri nei mesi scorsi.

La seconda parte dell'inchiesta bis riguarda invece la questione discariche. Una vicenda molto complessa dal punto di vista tecnico e che può "valere" 500 milioni di euro. Il siderurgico ha necessità di stoccare rifiuti, pericolosi e non. E, per risparmiare, preferisce farlo in autonomia. Perché ciò accada sono necessarie, però, delle autorizzazioni speciali che la vecchia Aia (Autorizzazione integrata ambientale) non contempla. Interviene allora un'autorizzazione regionale che, però, è scaduta nel 2013 e non è stata rinnovata dall'allora governatore Vendola. A quel punto il governo ha autorizzato le discariche con un decreto legge. Tutto questo mentre l'ex commissario ambientale Edo Ronchi entrava in collisione con il comitato di esperti nominato da Palazzo Chigi per predisporre un piano sull'Ilva, che di fatto veniva stravolto. Risultato: Ilva stocca i rifiuti autonomamente, e la Procura ora vuole capire se tutto ciò è regolare. E soprattutto ricostruire l'iter che ha portato a quelle autorizzazioni.

E a proposito di permessi, sono in corso le ispezioni per valutare se sono state realizzate l'80 per cento delle prescrizioni ambientali con scadenza 31 luglio come prevede la legge. Infine, da segnalare una lettera di solidarietà firmata dal mondo scientifico, e rilanciata anche dalla Fiom, al professor Giorgio Assennato, direttore di Arpa Puglia, rinviato a giudizio con l'accusa di non aver ammesso di aver subito pressioni da Vendola: tra i firmatari c'è anche Francesco Forastiere, l'autore della perizia disposta dai giudici di Taranto che ha permesso di inchiodare Ilva.



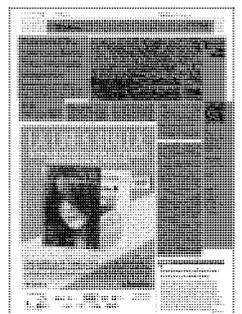
I RIVA

Partono nel 2012 le ordinanze di custodia cautelare per il patron dell'Ilva Emilio (scomparso nel 2014) e per i figli Nicola e Fabio, tutti accusati di disastro ambientale

VENDOLA A GIUDIZIO

Il 23 luglio scorso l'ex governatore Nichi Vendola viene rinviato a giudizio insieme a altre 43 persone con l'accusa di concussione aggravata in concorso

L'INDAGINE BIS
Obiettivi della nuova indagine: capire se l'Ilva abbia continuato a inquinare e accertare eventuali complicità del ministero dell'Ambiente





NELLA BUFERA
L'ipotesi del pm:
Ilva potrebbe
avere inquinato
durante la fase
commissariale



Nel 2017 Nespoli tornerà a bordo della Stazione Hanno scelto lui, cosmonauta maturo Dice: «Un giorno si andrà lassù da turisti, anche da vecchi Prepariamoci»

In orbita a sessant'anni l'avventura di Astropaolo

SILVIA BENCIVELLI

Un nuovo volo spaziale per l'Italia, un nuovo posto per noi a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (Iss). A occuparlo, però, sarà una vecchia conoscenza delle stelle, cioè Paolo Nespoli che, a maggio del 2017, avrà compiuto sessant'anni da esattamente un mese. Ma quella dell'età non sembra essere una questione di rilievo né per lui né per chi lo ha scelto. Non c'è scritto da nessuna parte che per volare nello spazio bisogna essere giovani, spiegano all'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). E poi "giovani" che cosa significa ormai?

Astropaolo, per esempio, non dà proprio l'idea di essere uno che si sente anziano. «Quando mi hanno proposto se tornare nello spazio - ha raccontato ieri durante la conferenza stampa di annuncio del volo - ero lì che mi chiedevo che cosa avrei fatto da grande: forse dovrò abbandonare le mie polo e cominciare a mettere giacca e cravatta...». Ma poi è arrivata l'occasione di tornare a volare. Occasione che, oltre a scaldare il cuore per l'emozione di un ritorno tra le stelle, descrive una supremazia spaziale del nostro Paese fatta di accordi internazionali, come quello tra Nasa e Asi del 1997, e di un'eccellenza tecnologica e scientifica ormai consolidata.

Astropaolo quest'eccellenza la conosce bene. Ha già fatto

La Nasa e i test sulla salute di due gemelli, uno in orbita l'altro rimasto sulla Terra

due missioni spaziali ed è stato il primo italiano ad affrontare una missione di lunga durata: ha volato nel 2007 con lo Shuttle per la costruzione della Iss, e poi nel 2010 - 2011, stando lassù sei mesi. Con i prossimi sei, diventerà uno dei pochi uomini che sono stati nello spazio tanto a lungo. E questo è un punto importante, che solo un veterano può garantire. Perché solo un veterano può farci rispondere alla domanda davvero essenziale per cui si organizzano queste missioni, cioè come reagisce un organismo umano tanto tempo lontano dalla Terra, esposto ai brillamenti solari e alle radiazioni ionizzanti provenienti dallo spazio profondo da cui, quaggiù, ci proteggono l'atmosfera e il campo magnetico terrestre. È la stessa ragione per cui la Nasa ha appena spedito sulla Iss l'astronauta Scott Kelly, che lassù abiterà un anno intero: perché Scott ha un gemello, Mark, che è rimasto sulla Terra e il confronto tra i loro stati di salute sarà fondamentale. Se un giorno voleremo tutti come Scott, dovremo comunque restare sani come Mark.

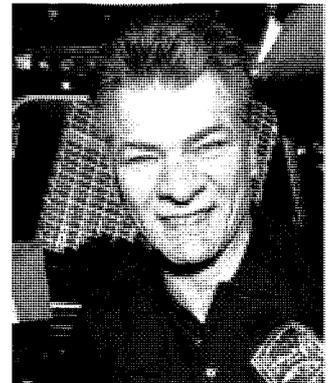
Come ha sottolineato il presidente dell'Asi Roberto Battiston, la direzione attuale della ricerca spaziale è proprio questa: «Un giorno vorremo vedere che cosa c'è dietro le colline marziane, vorremo mettere ca-

sa tra quei sassi rossi. Ma per farlo dobbiamo prima capire molte cose di noi e del nostro corpo». E poi, se l'obiettivo è capire come andremo nello spazio, tutti quanti, in un futuro che non vogliamo lontano, perché limitarci a scegliere solo astronauti di una fascia di età limitata? I 60enni in salute, in un certo senso, sono la futura umanità. E Nespoli sta per infrangere il record europeo precedente, che oggi è di Jean-Loup Chrétien, classe 1938, primo europeo ad andare nello spazio, che ha volato nel 1997 a 59 anni. Nemmeno lui un ragazzino.

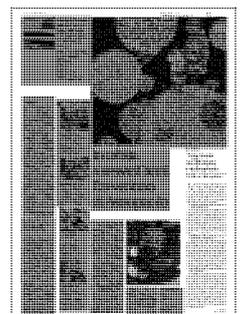
Astropaolo ha due figli che lo aspetteranno sulla Terra: oggi hanno 18 mesi e sei anni. Nespoli è uno che vede lontano, e con ottimismo: «Sono abbastanza sicuro che tra vent'anni i biglietti per andare nello spazio li

comprenderemo su Internet. E magari anch'io tornerò sulla Iss, ma da turista». Sarà un turista di ottant'anni, la cui vita straordinaria sarà costellata di record che per noi, si spera, saranno diventate esperienze ordinarie. Come volare nello spazio, a qualsiasi età.

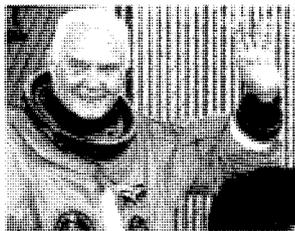
GRIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESCELTO
Paolo Nespoli, 58 anni, sarà il prossimo astronauta italiano a raggiungere, nel maggio 2017, la Stazione spaziale

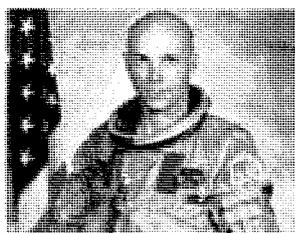


I PERSONAGGI



JOHN GLENN

Classe 1921, fu selezionato dalla Nasa nel primo gruppo di astronauti Usa e volò per la prima volta nello spazio nel 1998 a bordo dello Shuttle, a 77 anni. È ancora vivo



STORY MUSGRAVE

Classe 1935, è l'unico astronauta che ha volato con tutti e cinque Space Shuttle. Fino al secondo volo di Glenn, aveva il record di più anziano dello spazio: 62 anni, grazie alla sua missione del 1996



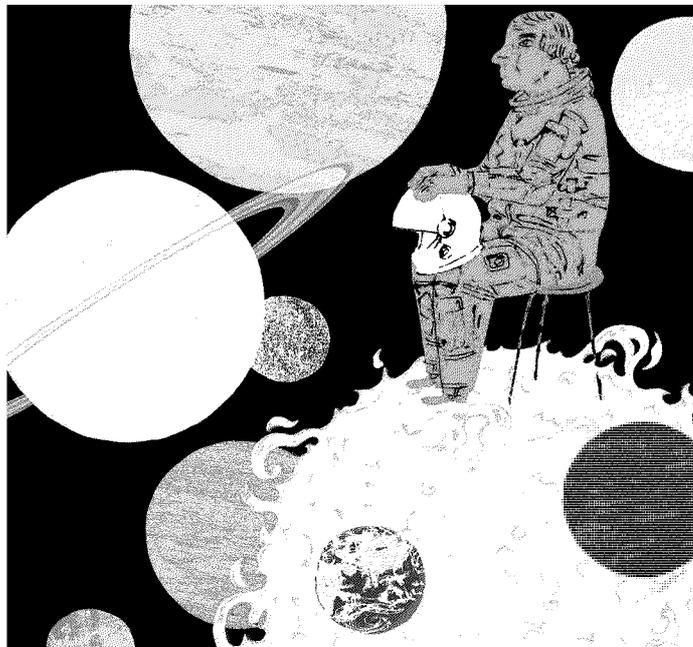
KARL HENIZE

Classe 1926, Karl Henize volò due volte nel 1985, a luglio e a ottobre, all'età di 59 anni, la prima delle quali con Musgrave. È deceduto nel 1993 scalando l'Everest



VANCE BRAND

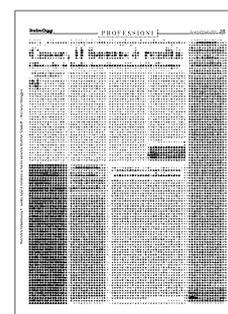
Classe 1931, Vance Brand ha volato nello spazio con quattro missioni e fu comandante di tre missioni dello Shuttle: con l'ultima, del 1990, è diventato a 59 anni il più anziano pilota di uno Shuttle



ROMA - ODCEC

Certificati, rilascio online sprint

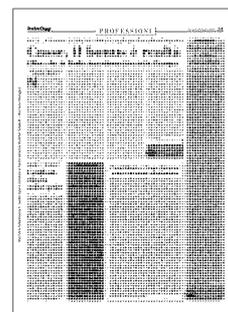
È stata siglata ieri la convenzione tra Roma Capitale e l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma che rende operativo il servizio dedicato ai professionisti per il rilascio online dei certificati anagrafici, di stato civile e di residenza. Gli iscritti all'Odcec di Roma potranno accedere ai dati anagrafici di tutti i soggetti iscritti all'anagrafe della popolazione residente nel comune e ottenere informazioni e certificazioni necessarie ai propri compiti istituzionali e allo svolgimento dell'attività professionale. L'accordo prevede, inoltre, l'istituzione di uno sportello telematico a disposizione degli iscritti all'Ordine accreditati presso Roma Capitale, che fornirà a mezzo di posta elettronica, entro tre giorni lavorativi dalla richiesta, le certificazioni anagrafiche storiche e gli estratti di stato civile non rilasciabili per via telematica. In entrambe le procedure, il pagamento dell'imposta di bollo, dei diritti di segreteria e delle spese postali, avverrà mediante un applicativo web con addebito su carta di credito o altro mezzo di pagamento equipollente.



GIURISDIZIONE

Cassazione e Cnf insieme per la tutela

È partita ieri, con l'inse-
diamento del gruppo di
lavoro paritetico Corte
di cassazione-Consiglio
nazionale forense, la
collaborazione tra le
due istituzioni volta alla
salvaguardia della giuri-
sdizione, in particolare
di quella di legittimità.
Hanno aperto i lavori il
primo presidente della
Suprema corte, Giorgio
Santacroce, e il presiden-
te del Cnf, Andrea Ma-
scherin. Sono stati costi-
tuiti due sottogruppi: uno
per la materia penale e il
secondo per la materia
civile. Compito dei gruppi
di lavoro quello di indivi-
duare «soluzioni dirette
a garantire l'efficienza
del giudizio di legittimità
e garantire la qualità e
la corretta formulazione
degli atti di impugnazio-
ne. La collaborazione si
pone, inoltre, l'obiettivo
di sviluppare soluzioni le-
gislativa sul processo che,
ad avviso comune degli
avvocati e dei magistrati,
«dovranno sempre garan-
tire equilibrio tra l'eser-
cizio del diritto di difesa
e l'esigenza di efficienza
del processo».



In G.U. il decreto del Mef che detta le regole per il credito di imposta

Casse, il bonus è realtà

Oltre che in Italia investimenti in tutta Europa

DI BEATRICE MIGLIORINI
E VALERIO STROPPA

Non solo investimenti in azioni, quote di società o obbligazioni di enti residenti in Italia, ma anche di società o enti residenti in uno stato membro dell'Ue o in stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo. Questi i confini entro cui le casse di previdenza potranno scegliere di indirizzare gli investimenti che daranno loro la possibilità di usufruire del credito di imposta previsto dalla legge di stabilità 2015 a parziale compensazione dell'aumento impositivo sui rendimenti finanziari (passato dal 20% al 26% per le casse e dall'11,5% al 20% per i fondi pensione). E la conferma è arrivata ieri a tarda sera quando in *G.U.* n. 175 è stato pubblicato il decreto 19 giugno 2015 del ministero dell'economia e delle finanze che disciplina le modalità per usufruire dell'agevolazione fiscale (si

veda *ItaliaOggi* del 28 luglio 2015). La versione definitiva del decreto ha confermato, con qualche aggiunta, quanto previsto nelle bozze circolanti all'indomani dell'annuncio da parte del Mef del completamento del testo composto da sei articoli. Spazio quindi a investimenti mirati su turismo, cultura, ambiente, reti idriche, strade, porti, aeroporti, ferrovie, ospedali, immobili pubblici non residenziali, telecomunicazioni ed energia. E nulla sarà lasciato al caso. Qualora, infatti, la somma dei bonus richiesti dagli enti fosse maggiore del plafond disponibile (80 milioni di euro annui a partire dal 2016), la torta sarà ripartita proporzionalmente tra gli aventi diritto. Se invece il budget risulterà capiente rispetto alle domande, tutti otterranno l'importo prenotato. Sul fronte degli investimenti, ci saranno due possibilità: o un investimento diretto, tramite sottoscrizione o acquisto di azioni o obbligazioni, op-

pure indiretto, mediante il veicolo dei fondi comuni di investimento infrastrutturali. In quest'ultimo caso, gli Oicr potranno investire in capitale (venture capital, private equity) o in titoli di debito (private debt), purché le società target che operano nei settori strategici non siano quotate. Gli asset così individuati dovranno essere detenuti per almeno cinque anni. In caso di dismissione o scadenza dei titoli prima del quinquennio, l'ente dovrà reinvestire il corrispettivo in analoghe attività entro 90 giorni (e non più 30, come inizialmente ipotizzato), pena la perdita del beneficio. Le casse, però, per essere sicure di poter beneficiare del bonus dovranno superare il controllo dell'Agenzia delle entrate. Compito dell'amministrazione finanziaria, infatti, sarà quello di verificare che gli investimenti proposti dalle casse per usufruire dell'agevolazione siano riconducibili all'elenco previsto dall'art. 2 del

decreto. A tal fine, inoltre, l'amministrazione finanziaria potrà anche acquisire il parere del dipartimento delle finanze. E nel caso in cui venga accertata la mancanza dei requisiti necessari, le Entrate potranno procedere al recupero. Sempre alle Entrate, poi, spetterà il compito entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto, di dettare le regole attuative e approvare il modulo di richiesta del bonus. Sarà la stessa amministrazione finanziaria a determinare annualmente la percentuale del credito d'imposta spettante a ciascun soggetto. Il tax credit, inoltre, dovrà essere utilizzato obbligatoriamente in compensazione, tramite il modello F24 telematico, e indicato nella dichiarazione dei redditi.

© Riproduzione riservata

